Registrazione del Tribunale di Perugia 21/2003. Spedizione in abbonamento postale (Legge 662/96, art. 2 comma 20 lettera c)

l'Incontro

Notiziario di vita e cultura del Centro Sociale Anziani "l'Incontro"
06061 Castiglione del Lago (PG), Via Firenze 106 - Tel. 075953550
www.csacastiglione.it - csaclago@libero.it

Febbraio 2016 **Distribuzione gratuita**

GIORNATA DEL VOLONTARIATO

Fra gli ospiti l'arcivescovo di Perugia cardinale Gualtiero Bassetti

A pagina 3 le foto

ASSEMBLEA ANNUALE DEI SOCI

Sabato 19 marzo 2016, ore 15,00

A pagina 10 l'ordine del giorno

Tesseramento CSA 2016

Dal 1° dicembre è partito il tesseramento 2016. Il costo della tessera è rimasto invariato a

12 Euro

Sommario

3 - Giornata del volontariato 2015.

4 - Quando la scrofa fu colpita da una malattia immaginaria.

5 - La considerazione dell'anziano nelle epoche storiche.

6 - "Decreto Lorenzin", ancora tagli alle spese sanitarie.
- Alzheimer.

7 - Dalla "Magna Charta Libertatum" fino a oggi.

8 - La Grande Guerra: vita in trincea.

9 - Un laboratorio per ragazzi e ragazze accompagnati dagli insegnanti di sostegno.
- Laboratorio di ricamo.

10 - Assemblea annuale dei soci.
- I 100 anni di Nella Ridoni.

11 - Il CSA informa.

12 - Appuntamenti 2016 del CSA.

L'Incontro
Febbraio 2016

Redazione
06061 Castiglione del Lago (PG)
Via Firenze 106
Tel. 075 953550
Fax 075 9655721
csaredazione@libero.it
www.csacastiglione.it

Direttore responsabile
Dottor Marco Rosadi

Coordinamento editoriale
Pietro Fiorentini

Caporedattore
Enrico Biagi

In redazione
Enrico Biagi
Marino Cittadini
Pietro Fiorentini
Guglielmo Moroni

Hanno collaborato
Francesco Folcolini
Franco Marchesini
Maria Pia Sannella

Grafica e impaginazione
Enrico Biagi

Stampa
TRASIMENO GRAFICA & STAMPA
Via C. Colombo, 32
06061 Castiglione del Lago (Perugia)

La tiratura di questo numero è stata di 1.500 copie.

C.A.T.T. - Coordinamento Auser Territoriale del Trasimeno

Punto d'ascolto del

Filo d'Argento

il telefono amico degli anziani

Tel. 075 953459

N.verde 800 995988

Dal lunedì al venerdì, dalle 9,00 alle 12,00 e dalle 14,30 alle 17,30

GIORNATA DEL VOLONTARIATO 2015

La Giornata è stata organizzata dal nostro Centro il 12 dicembre 2015 per ringraziare tutti i volontari che durante l'anno si sono offerti disinteressatamente per aiutarele persone sole e bisognose

1) I mezzi di trasporto dei Centri sociali anziani del Trasimeno - **2)** Intervento del presidente del Csa di Castiglione Guglielmo Moroni - **3)** Intervento dell'assessore regionale al Welfare Luca Barberini - **4)** Intervento dellla Presidente regionale Auser Tiziana Ciabucchi - **5)** Intervento dell'assessore alle Politiche sociali del comune di Castiglione del Lago Alessio Meloni - **6)** Intervento dell'arcivescovo di Perugia cardinale Gualtiero Bassetti - **7)** La benedizione del cardinale Bassetti - **8)** L'arcivescovo di Perugia e l'assessore regionale al Welfare - **9)** Le cuoche che hanno preparato il pranzo per i volontari e per gli ospiti.

QUANDO LA SCROFA FU COLPITA DA UNA MALATTIA IMMAGINARIA

«Quest'anno il prezzo dei maiali è 500 lire al chilo» disse il padrone. «Era così tutti gli anni - racconta Silvano Giannetti -. Era lui che fissava il prezzo senza interpellare noi contadini e, come al solito, era sempre più alto di almeno 100 lire rispetto a quello che si riscontrava nelle varie fiere paesane». Il padrone aveva tutto l'interesse ad aumentare il prezzo: più era alto, più alta sarebbe stata la quota di sua spettanza.

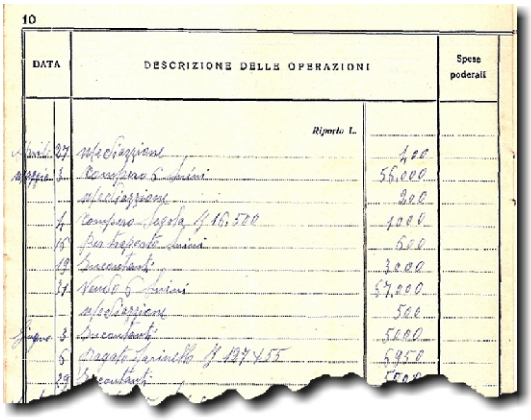
Siamo all'inizio degli anni '50. Silvano, classe 1928, era figlio di mezzadri che conducevano un podere a Vaiano. La mezzadria, molto diffusa in Umbria, era un contratto agrario in base al quale un proprietario assegnava al colono un podere idoneo alla produzione agricola, dotato di abitazione per la residenza del coltivatore e della sua famiglia. Il colono si impegnava a lavorarlo e partecipava alle spese di gestione e agli utili nella misura del 50%.

A quei tempi Silvano aveva poco più di vent'anni. La guerra era ormai alle spalle e si incominciava a intravedere la rinascita dell'Italia. Era ritornata anche la democrazia e lui mal sopportava l'arroganza di certi padroni. «Perché non cera solo questione di 50 e 50 - dice -, i contadini avevano anche degli "obblighi": 2 galline a Carnevale, 60 uova a Pasqua, 2 galletti a Ferragosto, 4 capponi per Natale». Era quindi "normale" che lui e la sua famiglia (come del resto anche altri contadini) cercassero di "arrangiarsi" in qualche modo.

Prosegue Silvano: «Quell'anno avevamo allevato una scrofa che pesava tre quintali. Secondo la stima del padrone il suo valore era 150mila lire. Questo importo era teorico perché il maiale naturalmente non veniva venduto, lo tenevamo tutto per noi, serviva al mantenimento della famiglia. Al padrone spettava comunque la metà, cioè 75mila lire. È vero che il pagamento non era in contanti (e dove li prendevamo tutti quei soldi?). La cifra, come di consuetudine, veniva segnata sul "libretto" dove erano riportati crediti e debiti del contadino. Per noi erano molti soldi, era un debito che ce lo saremmo comunque trovato sul groppone quando alla fine si facevano i conti. Bisognava studiare qualcosa».

La "soluzione" la trovò il padre di Silvano. Disse: «Domani la scrofa non la governiamo». E così fu, alla scrofa non venne dato da mangiare. Il giorno successivo furono bollite 4 o 5 patate e ancora calde furono date alla scrofa. Questa, affamata per il digiuno del giorno prima, le trangugiò velocemente e così si bruciò la bocca. La conseguenza fu che non riusciva più a mangiare. Fu chiamato allora il padrone e gli venne detto che la scrofa stava male. Il padrone constatò che effettivamente la scrofa non mangiava e disse che era meglio venderla a un macellaio. La famiglia Giannetti disse che era disposta a macellarla e a tenerla per sé a patto che il prezzo fosse stato dimezzato a 250 lire al chilo. Il padrone, seppur di malavoglia, acconsentì. Naturalmente i Giannetti sapevano che la scrofa era sana, ma il padre, per rendere più credibile la messinscena, aggiunse: «Comunque faremo vedere il fegato al veterinario, se lui dice che non è buono, noi il maiale non lo mangiamo e a voi non spetta niente».

LIBRETTO DEI CONTI SOCIALI
dell'annata agraria 1954 - 1955
AZIENDA AGRARIA
Colono


10
DATA
DESCRIZIONE DELLE OPERAZIONI
Spese poderali
Riporto L.

L'esame del fegato era la prima cosa che un veterinario faceva per vedere se un animale era sano o no.

«E così - conclude Silvano - alla fine il prezzo della scrofa fu fissato a 75mila lire, al padrone andarono 37mila 500 lire, che vennero regolarmente riportate sul libretto. È vero, riuscimmo a "fregare" il padrone. Ma non fu questo che ci rese contenti, fu il fatto che eravamo riusciti a risparmiare un bel po' di soldi. A quei tempi se ne vedevano pochi, la vita del contadino è stata sempre dura».

Questo episodio sembra proprio confermare il famoso detto "*Contadino scarpe grosso e cervello fino*". E a questo proposito Silvano ne dà un'ulteriore conferma con quest'altro ricordo: «Se si allevavano i tacchini le parti non erano metà e metà, ma "al terzo": il padrone prendeva 1 terzo, il contadino 2 terzi. Allora noi se ne allevavano 5, così, siccome i tacchini non si potevano "smezzare", a noi ce ne toccavano 4 e al padrone 1».

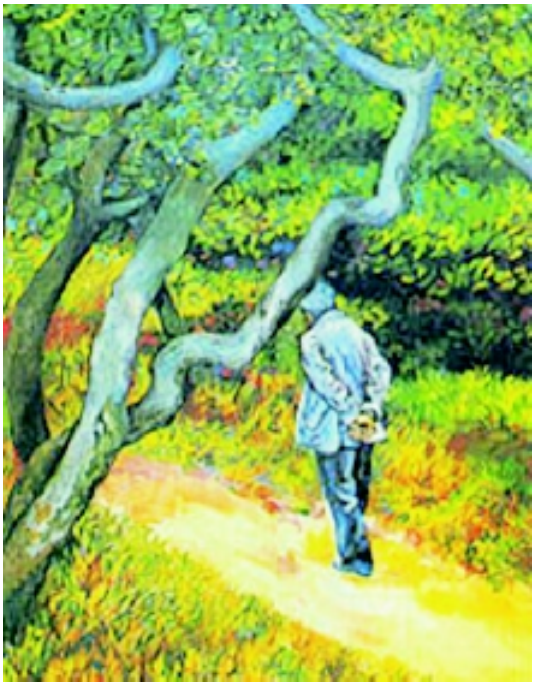
Enrico Biagi

LA CONSIDERAZIONE DELL'ANZIANO NELLE EPOCHE STORICHE

Parte quarta - L'età contemporanea

Nel Novecento, a seguito dell'espansione urbana, gradualmente, si impone la disgregazione della famiglia patriarcale e la transizione da una struttura e da una cultura di tipo rurale-artigianale, a un sistema urbano-industriale, mette in crisi gli schemi parentali, tipici delle vecchie comunità chiuse ed autosufficienti. Lo sviluppo tecnologico ed il flusso delle nuove conoscenze finiscono col togliere molto valore all'esperienza maturata negli anni del lavoro. La società tecnocratica, infatti, non ritiene che il sapere si accumuli con gli anni, ma che al contrario decada e che l'età comporti un deterioramento ed una squalificazione.

Nella prima metà del secolo l'aumento del numero dei vecchi, assicurando livelli di sopravvivenza per tutti i cittadini, porta alla definizione dell'istituto del pensionamento e quindi, per la prima volta nella storia, alla istituzionalizzazione della vecchiaia. In questo periodo l'aspettativa di vita è ancora relativamente bassa, sicché il numero dei pensionati non crea problemi agli istituti previdenziali, a fronte di una entrata contributiva consistente da parte delle generazioni attive. Per quanto la nozione di invecchiamento vada via via arricchendosi dal punto di vista sociale, psicologico e biologico si perpetuano, nell'indifferenza generale, dei luoghi comuni contraddittori. La vecchiaia viene simbolicamente considerata un autunno ricco di frutti maturi; ma anche uno sterile inverno di cui si evoca la freddezza.



Subito dopo la seconda guerra mondiale, l'estensione del benessere a strati sempre più ampi della popolazione, la riduzione di lavori usuranti, l'alimentazione più variata e abbondante ed i progressi della medicina curativa e preventiva, elevano sempre più la durata della vita, fino a produrre la più grande trasformazione demografica che la società umana abbia mai conosciuto. Negli ultimi Cinquanta-Sessant'anni del Novecento il concetto di età arriva ad assumere una valenza diversa da quella del passato, per un sostanziale mutamento nella percezione del tempo e del suo scorrere. È così che alle elaborazioni filosofiche e alla finalità della nostra esistenza, incominciano a succedere riflessioni inerenti la durata e la qualità della vita. C'è una ricerca alle problematiche che il fenomeno dell'invecchiamento comporta nel vissuto dell'uomo.

Gli anni Sessanta vedono il confronto tra due opposte teorie sull'invecchiamento: quella del disimpegno e quella dell'activity. La prima, coglie nell'invecchiamento una riduzione progressiva delle funzioni individuali ed interpersonali, una sorta di lasciarsi andare alla deriva, sollecitato dai pregiudizi collettivi. La seconda, dell'activity, dimostra che la capacità di mantenersi attivi ad età avanzata occupandosi delle attività più diverse, a seconda delle differenti opportunità presenti e delle abilità personali, incrementa il benessere psicologico e la soddisfazione. A partire dagli anni *S*ettanta, l'interesse degli studiosi si sposta progressivamente dallo studio della prima infanzia e dell'adolescenza, a quello dell'età adulta o matura, alla *"prospettiva centrata sull'arco della vita"*, che coglie nell'adultità e nella senescenza età ancora in evoluzione e in cambiamento. Il contesto sociale degli anni Ottanta-Novanta, dominato dal consumo, da una sempre più fiorente tecnologia e dal collasso dei valori della famiglia e della vecchiaia, si contrappone fortemente a quello delle società preindustriali, in cui le famiglie si prendevano cura degli anziani e riconoscevano loro un ruolo fondamentale per la supposta sapienza, esperienza, ed autorità. La capacità e il diritto di sopravvivenza degli anziani vengono ad essere valutati in base al grado di produttività, al potere economico e all'affermazione individuale. In una società in cui la spinta competitiva si accentua, lo spazio riconosciuto all'anziano, che vive solo la velocità dell'invecchiamento, diviene sempre più ristretto. Quando, infatti, l'accortezza non è più virtù e la prudenza non è più in grado di sostituire l'audacia, l'anziano inizia ad essere ritenuto un problema. Di qui il nascere di pregiudizi che, penalizzano la considerazione di cui gli anziani hanno goduto nel passato e riconoscono loro solo ruoli svuotati ed incerti. Il ridimensionamento sociale della figura e della funzione dell'anziano finisce con l'accentuare anche le sue modificazioni fisiologiche, psicologiche e attitudinali. Smarrito il senso della propria funzione all'interno del nucleo familiare, diminuita la fiducia nella propria possibilità di poter incidere dal punto di vista economico-educativo ed affettivo, l'anziano perde di significatività. ***Fine.***

Francesco Folcolini

"DECRETO LORENZIN" ANCORA TAGLI ALLA SPESA SANITARIA

Riduce in modo pesante prescrizioni importanti per la prevenzione

La salute è quella cosa preziosissima di cui ci accorgiamo solo quando, capricciosa e fragile com'è, ci abbandona. Perciò sarebbe meglio prevenire che curare.

I tagli alla spesa sanitaria del "decreto Lorenzin" sull'appropriatezza delle prescrizioni, approvato il 9 dicembre 2015, riducono invece la prevenzione in modo pesante. Vi sono elencate più di 200 prestazioni, fra cui molti esami comuni, come il colesterolo (Hdl, Ldl, totale) che finora ci chiedeva e proponeva il nostro dottore. Risultato, facile da immaginare: dal 21 gennaio scorso (quando è entrato in vigore il cosiddetto "decreto della vergogna"), solo i ricchi potranno permettersi la completa prevenzione. E i "meno fortunati", i poveri? Si ammaleranno correndo il rischio di morire anzitempo?

In molti puntano l'indice su un modello liberista (ormai prevalente anche nel servizio sanitario pubblico) fondato sul profitto, che trasformerebbe i camici bianchi in semplici funzionari. E i cittadini-utenti? Continuano a pagare di tasca propria, magari si rivolgono a strutture o specialisti privati. Gli esseri umani e i loro diritti costituzionali non rischiano così di trasformarsi in meri oggetti di mercato, di *business*? Siamo di fronte a un nuovo Medio Evo?

Ciò avviene in un periodo in cui cresce il numero degli italiani che non riescono ad accedere alle prestazioni sanitarie per motivi economici e per le interminabili liste d'attesa. Secondo rapporti ufficiali, quasi dieci milioni di abitanti del Belpaese non possono più curarsi come dovrebbero.

E i nostri medici? Rischiano multe con sanzioni pecuniarie (tagli sullo stipendio) se non rispettano i criteri per l'erogabilità di esami e visite a carico del Servizio sanitario nazionale.

«Lo Stato si sostituisce al giudizio del professionista, assumendone le prerogative, a prescindere dal malato» rileva Costantino Troise, segretario dell'Anaao, il maggior sindacato dei medici dirigenti. Gli fanno eco Fp-Cgil e la Federazione dei medici di famiglia (Fimmg), che parlano di una vera e propria «svalutazione del ruolo dei professionisti della Sanità». Lo scorso settembre i medici di famiglia hanno anche minacciato uno sciopero generale. E c'è tensione tra pazienti e dottori.

Che cosa risponde Beatrice Lorenzin, ministro della Salute?

Imperativo del Ministero, eliminare sprechi definendo modelli validi per tutti, senza danneggiare nessuno. Solo in questo modo sarà possibile risparmiare tredici miliardi da spendere al meglio. Tuttavia sappiamo come, da tempi immemorabili, i tagli alla spesa pubblica siano giustificati da questa esigenza. E dopo i tagli? Tagli, tagli, tagli e ancora tagli. Fino alla totale privatizzazione delle ultime vestigia della Sanità pubblica?

La salute è una cosa molto preziosa. È la condizione stessa della nostra vita. Quando un esame clinico è inutile? Che cosa lo rende tale? Forse perché il medico l'ha prescritto per prevenire ed escludere il rischio di una malattia grave e per tranquillizzare il paziente? E come mai l'Autorità pubblica ha oggi tutto questo potere sulla salute e sulla vita dei cittadini? Siamo nel Medio Evo o nel Terzo millennio?

Marco Rosadi

Alzheimer

La Federazione Alzheimer Italia, rappresentante per il nostro Paese di ADI- Alzheimer's Disease International, ha presentato il Rapporto Mondiale Alzheimer 2015.

Intitolato "L'impatto globale della demenza: un'analisi di prevalenza, incidenza, costi e dati di tendenza", il Rapporto rileva che ci sono nel mondo 46,8 milioni di persone affette da una forma di demenza (la malattia di Alzheimer rappresenta il 50-60% delle demenze e quindi si possono stimare crca 24/28 milioni di casi). Questa cifra è destinata quasi a raddoppiare ogni 20 anni, fino a raggiungere 74,7 milioni di persone nel 2030 e 131,5 milioni nel 2050. Sono oltre 9,9 milioni i nuovi casi di demenza ogni anno, vale a dire un nuovo caso ogni 3,2 secondi. Considerando l'incidenza dell'Alzheimer la stima è quindi di circa 5 milioni di nuovi malati di questa forma di demenza ogni anno.

L'affermazione della libertà, aspirazione di ogni popolo

DALLA "MAGNA CHARTA LIBERTATUM" FINO A OGGI

Questo valore è stato sempre presente nella storia dei popoli; per esso si è arrivati a dare perfino la vita.

Sono ormai trascorsi 700 anni da quando, il 15 giugno 1215, il re d'Inghilterra, Giovanni Senza Terra, ha firmato un documento di eccezionale portata, la "Magna Charta Libertatum", la Grande Carta delle Libertà, una specie di Carta Costituzionale. L'importanza del documento sta nel fatto che il sovrano per la prima volta si impegna a rispettare la libertà personale dei sudditi, ne riconosce la dignità di cittadini, proprio quando l'autorità del re era ritenuta di origine divina e quindi al di sopra di ogni altro diritto.

A dire il vero già prima un sovrano, l'imperatore Federico Barbarossa nel 1183, a Costanza, sempre di giugno, dopo la sconfitta a Legnano, fu costretto a riconoscere alla Lega Lombarda e quindi ai Comuni di potersi amministrare ed avere leggi proprie.

La Magna Charta però ebbe una rilevanza ben superiore. In base ad essa il sovrano si impegnava a rispettare la libertà personale dei sudditi: secondo l'articolo 39 nessun uomo libero poteva essere giudicato se non con un processo legale. È vero che all'inizio il riconoscimento dei reciproci diritti riguardava il re e i suoi vassalli e quindi era diretto solo ai nobili. Ma è stato un primo atto ritenuto rivoluzionario per quel tempo, atto dal quale trarranno ispirazione in seguito le varie Costituzioni degli Stati. Dalla Magna Charta le colonie americane prenderanno spunto per liberarsi dalla madre patria, l'Inghilterra, dichiarare l'indipendenza e costituirsi in Stati Uniti d'America; sono già trascorsi oltre 500 anni, siamo nel 1783.

L'Italia ha celebrato nel 2011, 18 marzo, i 150 anni dell'unità; sono già passati 700 anni da che l'Inghilterra si era data una Costituzione.

Giovanni Senza Terra

Il Continente Europa è stato per troppo tempo campo di battaglia tra varie potenze per il predominio di una sull'altra. Da un impero all'altro i vari Paesi hanno dovuto pagare caro il proprio stato di sudditanza. Nel 1815, con il Congresso di Vienna, l'Europa viene divisa in vari stati. Le grandi potenze (Austria, Inghilterra, Prussica, Russia) con la sconfitta di Napoleone hanno tentato di riportare indietro l'orologio della storia e restaurare il principio di legittimità, per cui un sovrano governava per diritto divino e quindi in modo assoluto. Ma le idee di libertà, le aspirazioni dei popoli per l'indipendenza non potevano ormai essere soffocate.

L'Italia, una volta unificata, ha dovuto lottare per riscattare il ruolo di Nazione da "espressione geografica" come la considerava il Metternich, primo ministro austriaco. E Nazione voleva dire avere una propria Costituzione, avere leggi proprie, essere un Paese libero.

E la libertà è un sentimento insito nell'animo umano. Quante lotte e quante guerre si combattono nel mondo in nome della libertà, contro chi vorrebbe affermare il proprio potere in base a qualche ideologia o principio religioso.

La storia insegna che il potere delle armi, la presunzione di dominio, l'autoritarismo possono avere ragione in un primo tempo, ma la coscienza di un popolo lotterà sempre, come ha sempre fatto, per le proprie origini, tradizioni, cultura, in una parola per la libertà. E per la libertà si arriva perfino a lasciare il proprio paese, le proprie tradizioni, i propri affetti per un mondo nuovo.

Marino Cittadini

LA GRANDE GUERRA: VITA IN TRINCEA

«Da più di 15 mesi, da 500 giorni, in questo angolo di mondo in cui siamo, la fucileria e il bombardamento non si sono mai fermati dalla mattina alla sera, dalla sera alla mattina. Siamo sotterrati nel fondo di un enorme campo di battaglia». Così scriveva ai propri cari un ufficiale italiano. Quando non era sconvolta dai bombardamenti e dai combattimenti, la vita quotidiana del soldato in trincea si svolgeva per giorni e settimane con ossessionante monotonia, nell'attesa di andare all'assalto o di resistere ad un attacco nemico.

«Si aspetta sempre, in stato di guerra. Si diventa delle macchine da attesa». Così si esprimeva lo scrittore francese Henry Barbusse, socialista e pacifista, volontario per condividere le sorti dei suoi compatrioti.

I soldati conducevano una esistenza primordiale, senza lavarsi per settimane, dormendo in fosse o nicchie scavate nelle pareti delle trincee, esposti alla calura estiva, al freddo invernale, alle piogge torrenziali che inondavano di acqua e fango le trincee.

In trincea, essi vivevano circondati da grossi ratti famelici, tormentati da pidocchi e pulci, nauseati dalle esalazioni dei propri escrementi e dal fetore dei cadaveri di commilitoni e di cavalli in putrefazione, assistendo all'agonia dei propri camerati che giacevano feriti nella "terra di nessuno" senza poterli soccorrere.

L'alpino Giuseppe Bottai scrive nel suo diario: «Dovunque è il segno dell'uomo: fango e immondizie, mucchi di vestiti, di indumenti di morti, di gavette, di residui di cibo, di sterco. Giù per la china i morti, i nostri e i loro. Nessuno prende i corpi. essi non vogliono e tirano sui portaferiti che tentino di dare sepoltura alle salme. V'è da impazzire! … Patria, perdona al nostro orrore, perdona al nostro strazio di fratelli, se oggi non possiamo non maledire questa tua guerra!»

Come riuscirono a resistere tanti milioni di uomini per tanti anni ad una vita quotidiana tanto orrenda? È possibile trovare una risposta a questa domanda con considerazioni generali derivanti da epistolari, diari, memorie dei soldati. Da queste testimonianze risulta che furono una minoranza i soldati affascinati ed esaltati dall'esperienza della guerra, eccitati dall'odio per il nemico e dal piacere di uccidere. Per la maggioranza dei soldati, fra i motivi principali della loro volontà di continuare a combattere, vi fu, probabilmente, il senso del dovere connesso al sentimento di solidarietà fra commilitoni: un sentimento scaturito dalla comune esperienza della vita e della morte. A rafforzare il senso del dovere e il cameratismo, contribuiva in modo decisivo il comportamento esemplare di chi comandava i soldati condividendo con loro le dure condizioni e i pericoli della trincea, i comandanti che li guidavano all'assalto ed erano spesso i primi ad essere uccisi.

È realistico pensare, inoltre, che per una grande massa di soldati la volontà di continuare a combattere, fosse dovuta soltanto alla consapevolezza di non poter agire diversamente. Ciò riguardava soprattutto i fanti contadini che formavano il grosso degli eserciti ed erano spesso analfabeti. Provenienti da società tradizionali fondate su gerarchie sociali accettate come fossero condizioni naturali e immutabili, abituati all'obbedienza verso l'autorità i fanti contadini combattevano perché non potevano rifiutarsi di farlo senza subire gravi punizioni.

In molti c'era anche la convinzione di combattere per difendere la propria terra e la propria famiglia che i combattenti continuavano a sentire vicina attraverso la corrispondenza epistolare, quando i soldati sapevano scrivere.

Per questi soldati, "patria" e "nazione" erano ideali sconosciuti e/o privi di fascino e di incitamento morale.

Ogni tanto, alle truppe combattenti venivano concessi dei giorni di riposo che trascorrevano nelle retrovie dove potevano concedersi una distrazione momentanea dalla terribile vita in trincea.

I soldati, altresì, potevano godere di brevi licenze e rientrare per qualche giorno a casa. Ciò avveniva molto raramente. L'incertezza e la saltuarietà delle licenze furono tra i maggiori motivi di risentimento da parte delle truppe verso i loro comandanti, fino a provocare gesti di indisciplina e di rivolta.

Dopo oltre 3 anni di una guerra senza tregua che sembrava non finire mai, cominciarono, in quasi tutti gli eserciti manifestazioni di protesta dei soldati al fronte i quali non volevano più essere mandati inutilmente al massacro dai loro comandanti. Vi furono episodi di resistenza e di rifiuto netto di obbedire da parte di contingenti militari che, dalle retrovie, avrebbero dovuto raggiungere le prime linee. In alcuni casi la repressione di questi episodi di "ammutinamento" fu molto severa e si concluse spesso, con la condanna a morte degli ammutinati.

Franco Marchesini

Associazione "Arte e Sostegno"

Un laboratorio per ragazzi e ragazze accompagnati dagli insegnanti di sostegno

Il Laboratorio di Ceramica (annesso alla Scuola media "Rasetti") da cui è nata l'Associazione, prosegue da circa un ventennio la sua missione collaborando con vari Enti e Associazioni. Accoglie giovani e adulti ai quali offre varie opportunità di recupero e socializzazione mediante l'attività ceramica. Questo comporta l'acquisizione di regole e tecniche che permettono l'espressione creativa nella produzione di manufatti di diverse tipologie.

Attualmente l'Associazione è impegnata con un progetto concordato con la dirigente della Scuola media, un laboratorio per ragazzi e ragazze, accompagnati dagli insegnanti di sostegno.

Tutti ci "sporchiamo" le mani, ciascuno riceve e dà secondo le proprie competenze, senza competizione o timore del giudizio altrui, perché ogni prodotto è unico, come noi di questo gruppo "misto".

Maria Pia Sannella

Il gruppo Arsenico e Vecchi Merletti organizza

CORSI DI RICAMO GRATUITI

Maestra Franca Cocco / Coordinatrice Maria Pia Paglicci

Un antico sapere di altissima qualità
Un'occasione di incontro e di dialogo
Uno scambio di esperienze
Uno sbocco professionale

Apprendi con noi divertentendoti le tecniche,
le composizioni e tutti i segreti dell'arte del ricamo

Ogni lunedì dalle 14.00 alle 17.30 al centro sociale per anziani L'Incontro
Via Firenze 106, Castiglione del Lago.
PER INFORMAZIONI E ISCRIZIONI: TEL. 075 953550

ASSENBLEA ANNUALE DEI SOCI

Sabato 19 marzo 2016

I soci del Centro sociale anziani "l'Incontro" di Castiglione del Lago sono invitati all'Assemblea ordinaria e straordinaria che si svolgerà **Sabato 19 marzo 2016**, alle ore 14,00 in prima convocazione e alle **ore 15,00 in seconda convocazione**.

PARTE STRAORDINARIA

Ordine del giorno:

1) Variazione ragione sociale

PARTE ORDINARIA

Ordine del giorno:

1) Relazione morale del Presidente
2) Relazione al bilancio chiuso il 31.12.2015 e preventivo 2016
3) Relazione al bilancio 2015 del Collegio dei Revisori dei conti
4) Rinnovo cariche sociali

Al termine panino con porchetta per tutti gli intervenuti

A seguire concerto della BANDA DI POZZUOLO

Nella Ridoni ha compiuto 100 anni

Nata il 4 febbraio 1916, ha sempre vissuto in campagna lavorando da casalinga e contadina.

Le pronipoti Angela e Caterina hanno fatto tantissimi auguri alla bisnonna Nella, festeggiando insieme a tutti i parenti il suo compleanno.

Anche da parte della redazione de "l'Incontro" e di tutti i soci del Centro sociale anziani i migliori auguri di BUON COMPLEANNO!

IL CSA INFORMA

8 marzo
Festa della Donna

Il CSA festeggia tutte le Donne con la cena preparata e servita dagli uomini

Martedì 8 marzo 2016, ore 19.00

Ballo con Andrea e Morena

SOGGIORNI MARINI 2016

★★★

HOTEL CAESAR

Pesaro

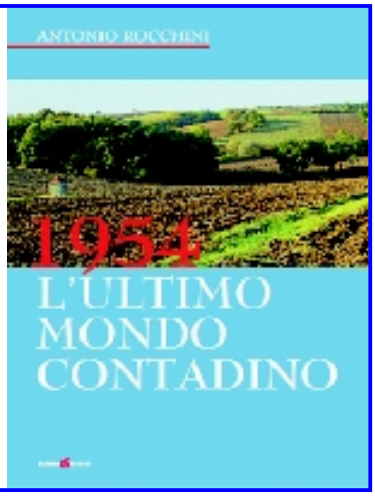
Dal 29 giugno al 13 luglio

Informazioni e prenotazioni presso la segreteria del Centro, tel. 075 953550

Presentazione del libro

"1954 L'ultimo mondo contadino"

L'autore Antonio Rocchini presenterà prossimamente il suo Volume in un incontro presso il nostro Centro



APPUNTAMENTI 2016 DEL CSA

MARZO

- Martedì 8, ore 19,00 - Festa della Donna - Cena organizzata, cucinata e servita da soli uomini
- Venerdì 18, ore 14,30 - Controllo gratuito dell'udito e della vista
- Sabato 19, ore 15,00 - Assemblea ordinaria e straordinaria dei soci

APRILE

- Sabato 16, ore 16,00 - Giornata informativa sull'Alzheimer
- Giovedì 26, Venerdì 27 - Gita culturale a Formia, Gaeta, Cassino

MAGGIO

- Giovedì 19, ore 7,00 - Partenza per la gita culturale a Frascati e Grottaferrata con pranzo a base di pesce di mare

GIUGNO

- Giovedì 2, ore 12,30 - Festa dell'Anziano con la partecipazione delle coppie che compiono 50 anni di matrimonio
- Mercoledì 29, ore 7,00 - Partenza per i soggiorni marini (dal 29 giugno al 13 luglio)

LUGLIO

- Domenica 10 - Gemellaggio con "AUSER" di Certaldo (FI) presso il nostro Centro
- Giovedì 21, ore 7,00 - Partenza per una giornata al fresco in montagna

AGOSTO

- Lunedì 29, ore 7,00 - Inizio delle cure termali. Trasporto con pullman

SETTEMBRE

- Lunedì 5, ore 7,00 - Partenza per i soggiorni montani: Friuli, Croazia, Slovenia
- Giovedì 15, ore 7,00 - Partenza per il Gemellaggio con "AUSER" di Certaldo

OTTOBRE

- Giovedì 13, ore 7,00 - Partenza per la raccolta delle castagne
- Giovedì 15, ore 7,00 - Partenza per la gita culturale: Ascoli Piceno e Grottammare con pranzo a base di pesce di mare
- Domenica 23, ore 12,30 - Pranzo di Sant'Albino

NOVEMBRE

- Domenica 6, ore 16,00 - Castagne e vino nuovo

DICEMBRE

- Domenica 11, ore 12,30 - Pranzo dei Volontari
- Sabato 31, ore 20,00 - Festa di Fine Anno